

Il candidato alla guida del Comune di Milano attende per questa mattina la risposta del direttivo repubblicano

L'esecutivo dell'Edera: «Se sarà proprio necessario daremo un sostegno tecnico» Già oggi sciolta la riserva?



Una seduta del consiglio comunale di Milano, in alto, Piero Borghini

# Borghini in dirittura d'arrivo Il Pri promette un appoggio

Oggi o domani al massimo Borghini scioglierà la riserva su Milano. Ma ormai i giochi sembrano fatti, soprattutto dopo l'ammorbidimento dei repubblicani disponibili a concedere un voto tecnico «condizionato». Più morbidi anche i consiglieri verdi, che in contrasto con la linea dura dei giorni scorsi, si rivolgono al candidato sindaco Borghini, richiedendo incarichi di giunta. Disponibili anche i liberali.



Una seduta del consiglio comunale di Milano, in alto, Piero Borghini

PAOLA RIZZI

MILANO. È atteso per questa mattina il verdetto definitivo del Pri sulla posizione che intende assumere nei confronti della maggioranza in formazione a Milano. Ieri sera l'esecutivo cittadino ha approvato un documento nel quale si prevede la possibilità, se strettamente necessario, di dare un voto «per le riforme», ossia un appoggio esterno condizionato all'impegno della giunta e del sindaco a promuovere la riforma elettorale. Strettamente necessario significa che se Piero Borghini riuscirà altrimenti a raccogliere i 41 voti, il Pri resterà all'opposizione, se no i cinque consiglieri comunali repubblicani non mancheranno di alzare la mano. Il documento dell'esecutivo è stato poi sottoposto ieri a tarda sera al direttivo, che oggi co-

municnerà la decisione definitiva. Solo dopo il candidato sindaco Borghini scioglierà la riserva ma ormai, a meno di sorprese, non sembrano esserci troppi dubbi sulla riuscita del suo tentativo. Nell'ufficio di Borghini negli ultimi giorni si dice siano passate quasi centocinquanta persone, rappresentanti di forze politiche e imprenditoriali della città, dai dirigenti dell'Assimpredil al presidente della Camera di Commercio Piero Bassetti, al presidente della Fiera di Milano. Un via via che proseguirà anche oggi e che potrebbe ritardare di un giorno la decisione finale del candidato. Ma l'incontro-clou si è svolto ieri mattina con i cinque consiglieri repubblicani: un faccia a faccia che si è concluso in modo interlocutorio ma

comunque «incoraggiante» secondo l'espressione usata dallo stesso Borghini. Il deputato Antonio Del Pennino alla fine dell'incontro si è tenuto sulle sue riserve e ha detto di non aver preso posizione «molto lacero» e politico «a priori» la possibilità di «appoggi esterne» solo per scongiurare la possibilità di elezioni anticipate. L'appoggio, come ha spiegato

poi nel corso dell'esecutivo, deve essere condizionato all'impegno della giunta per le riforme elettorali. Un'apertura, rispetto alla linea intransigente dei giorni scorsi, probabilmente è influenzata dal giudizio generalizzato positivo degli imprenditori milanesi (interlocutori principali dei repubblicani) all'operazione Borghini. Ieri mattina il presidente della

Federazione terziario avanzato Pierfranco Falletti, esponente repubblicano, consultato dal sindaco incaricato, si è espresso in senso positivo. Tra le righe anche il presidente del Senato Giovanni Spadolini, ieri a Milano per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha manifestato l'augurio che si riesca ad evitare lo scioglimento del consiglio e le elezioni anticipate, precisando che i giornalisti potevano interpretare la frase come «meglio credevano».

Se mancherà l'appoggio repubblicano non dovrebbero mancare comunque 41 voti a Borghini: c'è Psi, Dc, Pensinatti, Psdi, Nuova Lega, restano punti interrogativi solo sui liberali e sui Verdi, alternativi tra di loro. Ieri il deputato verde Gianni Mattioli ha ripetuto che «piuttosto che chiudere la crisi di Milano con una soluzione che difenda gli interessi dei partiti, ma non dei cittadini, sono preferibili le elezioni». Ma i tre consiglieri comunali del Sole che ride sembrano ammorbidire la linea: si rivolgono al candidato sindaco Piero Borghini e gli precisano di non essere disposti a fare da ruota di scorta, il che significa una richiesta di precisi incarichi di governo. Due di loro sono comunque seriamente intenzionati a dare almeno un voto tecnico, circostanza che però potrebbe sottrarre i voti dei liberali, lasciando la conta a 41. I liberali hanno già detto che dal momento in cui tutte le loro richieste saranno accolte «non ci sono motivi per un loro rifiuto a partecipare alla coalizione». Borghini si è impegnato personalmente per l'insediamento dei tecnici in giunta, che è quello che più conta agli occhi del Pri.

La Commissione di garanzia discute le novità statutarie: Chiarante: «Vogliamo vedere se i partiti cambiano davvero»

## Sfida della Quercia «Confrontiamoci sull'autoriforma»

Un partito più aperto alla società, con una maggiore democrazia interna, in cui le organizzazioni regionali pesano di più. È questo il profilo ulteriormente rinnovato del Pds che emerge dalle modifiche statutarie esaminate dalla Commissione nazionale di garanzia della Quercia. «Vogliamo avviare subito sperimentazioni aperte - ha detto Giuseppe Chiarante - e lanciare una sfida agli altri partiti».

ALBERTO LEISS

ROMA. ROMA. Mentre il Consiglio nazionale della Dc decide faticosamente all'Eur i punti della sua «autoriforma», dalle Botteghe Oscure emerge la voglia di una sfida pubblica, davanti all'elettorato, su quali sono i partiti italiani che davvero hanno cominciato a cambiare e a rinnovare il proprio modo di essere. L'occasione può apparire secondaria: una riunione della Commissione nazionale di garanzia che svolge un primo esame delle proposte di perfezionamento dello statuto del Pds, elaborate da un comitato appositamente previsto sin dal congresso di Rimini. Ma in discussione sono scelte importanti come le modalità di elezione del segretario del partito, o il peso delle organizzazioni regionali nella composizione degli organismi dirigenti. Su questi punti - come ha sottolineato nel dibattito il presidente della Commissione Giuseppe Chiarante - vengono indicate opzioni ancora aperte. Esiste la proposta dell'elezione diretta del segretario da parte del Congresso (sostenuta da esponenti della maggioranza, ma non c'è ancora un orientamento definito «di area»); un'altra vorrebbe che anche la Direzione venisse eletta in congresso, una terza prevede di conservare l'attuale meccanismo in cui il voto è espresso dal Consiglio Nazionale. Di questo stesso organismo si ipotizzano composizioni diverse. Una delle ipotesi prevede un peso fortissimo delle rappresentanze regionali. Un'altra rafforza la fisionomia regionalistica ma con un sistema di quote correttive: il rischio è che sia troppo dominante il peso delle regioni del centro Italia dove il Pds è più forte.

non sono di poco conto sulla via di una maggiore apertura alla società e di una maggiore democrazia interna. Eccone alcuni esempi: anche non iscritti potranno aderire alle sezioni «tematiche» ed esercitarvi un diritto di voto sulle materie specifiche di intervento; le votazioni saranno di norma segrete, con l'indicazione di meccanismi che aumentano il potere di scelta degli elettori e garantiscono di più chi non aderisce a posizioni «di area»; le platee congressuali potrebbero essere scelte con un correttivo basato sui risultati elettorali, oltre che sui numeri di iscritti; regole più nette vengono indicate per le candidature (con la norma di non oltrepassare le due legislature, salvo eccezioni motivate) e per le scelte di coalizione; si prevede la figura di un «garante dei lettori» e degli ascoltatori nelle testate controllate dal partito; maggiore spicco e centralità si dà al potere delle Unioni regionali, anche ai fini - come si è detto - dell'elezione di un organismo centrale come il Consiglio nazionale. Su tutto ciò - ha precisato Chiarante - sarà il Consiglio nazionale a decidere in via definitiva. Ed è praticamente scontato che alla definizione delle innovazioni statutarie si arriverà dopo le elezioni, quando la realtà stessa del Pds sarà più precisa. «Ma la discussione di oggi - ci ha detto lo stesso Chiarante - indica già punti importanti. Sulla strada di una maggiore apertura alla società dobbiamo procedere ancora oltre, pensando non solo alle sezioni tematiche ma allo sviluppo di altri strumenti organizzativi oltre le tradizionali sezioni, come i centri di iniziativa e per i diritti. Io sono favorevole anche a stabilire per statuto organismi dirigenti nazionali meno elefantiaci, e più aderenti alla realtà regionale del partito. E anche la nostra vita democratica interna, contrassegnata dal pluralismo, deve essere meglio regolata. Di tutto ciò vogliamo fare subito materia di una sperimentazione aperta anche verso l'esterno. Ci interessa un confronto con le scelte di altri partiti e movimenti, dalla Dc alla Rete. È una sfida di fronte ai cittadini e agli elettori che ritengo opportuna e che davvero noi non temiamo».

Le organizzazioni tematiche nate dall'ex Fgci, invece, resteranno associazioni autonome

# La Sinistra giovanile si «scioglie» nel Pds Cuperlo: «Saremo un pezzo del partito»

È cominciata ieri a Roma l'Assemblea nazionale della Sinistra giovanile. Si prepara un'altra svolta: le associazioni tematiche nate dalla Fgci seguiranno in autonomia la loro strada, mentre la Sinistra giovanile si avvia ad entrare nel Pds come un «pezzo di partito» che contribuisce a costruire la Quercia. Cuperlo lascerà, ne prenderà il posto Nicola Zingaretti. Domani un dibattito fra i 500 delegati e Occhetto.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Amaro, del Pds, soprattutto Occhetto e D'Alema, Pietro Ingrao e Nilde Iotti. Fra gli altri politici, hanno in simpatia Pannella, Segni e Leoluca Orlando, sono severissimi con Cossiga e Craxi. Se accendono la tv, in genere cercano Raitre, per l'appuntamento fisso con «Samarcarda», «Blob» e «Avanzi». Fra i libri che comprano, domina la satira: Disegni e Caviglia, Benni e Michele Serra. D'altra parte, quasi tutti leggono «Cuore». Il manifesto più venduto è quella vecchia, storica pagina dell'«Unità» con il titolo rosso: «Eccoci». Le cartoline in voga, quelle con le foto di Enrico Berlinguer, di Occhetto e di Gramsci.

Così - fra un sondaggio condotto dalla «Dire» e molte conversazioni fatte al volo nei saloni dell'hotel Ergife - si presentano i 500 delegati all'Assemblea nazionale della Sinistra giovanile, che è cominciata ieri mattina a Roma. L'assemblea congressuale arriva a un anno dalle assise di Pesaro, in cui la Fgci si sciolse, e dalle ceneri della vecchia organizzazione nacque il comitato promotore della Sinistra giovanile, con la confederazione delle associazioni tematiche («Nero e non solo», «A sinistra», «Lavoro nuovo» etc.). Il cammino indicato a Pesaro ora si è concluso. Nella vita politica di quelli che un tempo si chiamavano figlioccini si prepara un'altra svolta.

Di che cosa si tratti, l'ha spiegato Gianni Cuperlo, coordinatore uscente del comitato, che dopo questo fine settimana andrà a ricoprire nuovi incarichi nel Pds (dovrebbe sostituirlo Nicola Zingaretti, romano, che per due anni è stato responsabile degli studenti medi). Le organizzazioni nate e cresciute dopo Pesaro si avviano verso una doppia vita. Le singole sigle - quelle impegnate sul razzismo, la scuola, il lavoro, l'ambiente - proseguiranno il loro cammino autonomo, come costellazioni nella galassia dell'associazionismo. Ma nello stesso tempo la sinistra giovanile chiede di partecipare a pieno titolo alla costruzione del Pds e della sua politica. «Noi - ha detto Gianni Cuperlo nella relazione - mettiamo in campo la proposta di costruire un pezzo del nuovo partito. Un pezzo che conta, che pesa, che elabora una propria strategia. Non un nuovo collateralismo, insomma, né il vecchio recinto della Fgci. Un'altra scommessa: una sorta di «lobby sana», che vuole accentuare nel Pds (portandosi dietro il corredo delle sue battaglie, dall'ecopacifismo contro la guerra nel Golfo alla lotta antimafia) l'urgenza della riforma della politica, e di un protagonismo giovanile senza il quale - sostiene Cuperlo - non ci saranno né rilancio del-

la sinistra né «progetti politici di lunga lena». Su questa impostazione, con un ordine del giorno, l'assemblea chiederà l'adesione formale del Pds. Come potrà esercitarsi la forza del nuovo «soggetto giovanile» nel partito della Quercia è ancora da discutere. Per ora, Occhetto ha aperto un credito al percorso che si sta delineando a Roma. Se ne parlerà domani, quando il segretario interverrà ai lavori dell'assemblea non con un comizio, ma offrendosi a un dibattito con i delegati. Anche i primi giudizi dei dirigenti del Pds sull'assemblea di Roma sono tutti «aperturisti». Walter Veltroni, che ieri guidava la delegazione della Quercia (fra gli altri c'erano Bassolino, Ranieri e Visani) ha raccolto le proposte di Cuperlo come «lucide e interessanti». Antonio Bassolino, che è intervenuto nel pomeriggio, ha parlato di una strada «inevitabile e giusta», accentuando i «toni problematici e critici» di Cuperlo sull'esigenza di dare «un'identità più forte, un senso più generale alla politica del Pds».

Prima ancora di ascoltare Cuperlo, i delegati raccolti a Roma ieri mattina hanno tributato un'ovazione lunghissima a Corbaciò, mentre il massimo schermo riproponeva in sala le immagini delle dimissioni offerte in diretta alla tv sovietica. Poi hanno accompagnato la relazione con qualche applauso eloquente (come quando Cuperlo ha polemizzato con Craxi) e qualche silenzio polemico (ed è quando Cuperlo ha contestato a Cossiga che se continua ad attaccare il Pds - allora deve sapere che non rappresenta più i sentimenti democratici di milioni di cittadini)...



Cuperlo durante il suo intervento all'assemblea della Sinistra giovanile

I redattori hanno dovuto tenere un'assemblea all'aperto. La solidarietà dei colleghi degli altri gruppi editoriali: L'Associazione lombarda dei giornalisti si rivolge al pretore: va bloccato il numero realizzato con la redazione in sciopero

# Berlusconi vieta alla Rai l'ingresso a Panorama

Mano pesante di Berlusconi contro i redattori di Panorama: il re dell'informazione televisiva vieta alla Rai di entrare nella sua azienda in sciopero. L'Associazione lombarda dei giornalisti risponde chiedendo al magistrato di impedire l'arrivo in edicola del settimanale, chiuso ieri in redazione dai «crumiri eccellenti», il direttore e i suoi vice. La solidarietà dei colleghi degli altri gruppi alla redazione.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. La vertenza dei giornalisti di Panorama per il contratto integrativo marcia a grandi passi verso la drammatizzazione: non contentandosi d'aver imposto l'uscita del giornale redatto solo da direttore e vicedirettoni, ieri mattina, infrangendo ogni tradizione, la direzione aziendale ha vietato con un'apposta circolare l'ingresso a Segrate dei giornalisti esterni privi di autorizzazione del direttore della

testata, o in sua assenza, della direzione del personale, sicché intorno alle undici una troupe della Rai è stata bloccata ai cancelli e il comitato di redazione di Panorama, per garantire l'informazione, si è visto costretto a improvvisare un'assemblea all'aperto. Naturalmente il veto ha avuto l'attenzione da parte dei colleghi delle altre testate Mondadori presenti a Segrate,

per cui alla fine l'assemblea ha raccolto un'adesione record di circa 150 presenze, ben oltre gli ottanta redattori in organico a Panorama tra Milano e Roma. Lunedì peraltro viene confermato lo sciopero di solidarietà dell'intero gruppo, accompagnato da una conferenza stampa dei sindacalisti di Panorama, per illustrare le mosse future.

La vertenza, che riguarda l'integrazione salariale nel prossimo triennio per una cifra intorno alle 650.000 lire, era stata aperta nello scorso dicembre, e aveva già portato alla cancellazione di un numero del settimanale. Poi la trattativa era stata protratta con continui rinvii chiesti dalla direzione, fino alla decisione, di fronte a un nuovo sciopero, di far uscire ugualmente la testata, nonostante l'adesione massic-

ca dei redattori all'agitazione. Ieri il direttore Andrea Monti, i suoi quattro vice, Agnese Chessa, Rossella e Santilli e il redattore capo Cantore, che hanno accettato l'imposizione dell'editore, hanno fatto sapere di essere riusciti a chiudere il numero in redazione, e ora stanno lavorando alacremente per la finitura in tipografia. Bisognerà vedere se ci riusciranno, e a quale prezzo per la qualità del giornale. Ma intanto l'Associazione lombarda dei giornalisti, con un ricorso d'urgenza, ha chiesto al pretore del lavoro di Milano di bloccare stampa e diffusione del numero «incriminato», o di ordinare il ritiro dalle edicole da parte dell'azienda stessa una volta uscito. Oggi ci potrebbe essere la risposta del magistrato.

La cosa interessante, a questo punto, è quanto a lungo il cavalier Berlusconi sosterrà la linea del disimpegno, quella secondo cui aveva letto della vertenza direttamente dai giornalisti: uno scontro così aspro è del tutto inusuale per un gruppo che ha sempre cercato di imporre un'immagine di serena collaborazione al suo interno, e pare rispondere a tutt'altra ispirazione, quella della linea dura della Fieg contro le rivendicazioni dei giornalisti, che è già costata cinque giorni di sciopero e molti miliardi al Corriere della sera. L'iniziativa di gestire un tale scontro verrà delegata ancora solo all'amministratore delegato della Mondadori Franco Tatò, per vedere come butta, magari lasciando gliene la responsabilità in caso di sconfitta? «Quello che è curioso - nota Giorgio Oldrini del Cdr di Pa-

norama - è che allo scorso integrativo il direttore risolse tutto in mezz'ora - concedendo 500.000 lire. Questa volta proponemmo una cifra poco diversa, e legata all'introduzione delle nuove tecnologie. Insomma un'operazione che poteva far guadagnare al giornale in termini di immagine e di profitto». Naturalmente l'episodio dell'ottacismo alla Rai ha fatto moltiplicare anche all'esterno le prese di posizione a favore dei giornalisti: la Federazione nazionale della stampa e l'Usigrai, organismo sindacale della Rai, hanno dichiarato che «non si lasceranno intimorire da questo gesto, che viola i diritti più elementari, qual'è quello dell'informazione». Non trascinati, aggiunge la Fnsi, «in guerre di religione, delle quali si sa una cosa sola: che

IN TUTTE LE EDICOLE (L.6000)

Claudio Fracassi

### L'INGANNO DEL GOLFO

Prefazione di Lucio Marzano

Che cosa accadde realmente prima e durante la guerra?

Come fu pilotata l'informazione?

### IL LIBRO DELL'ANNO!